

"Depurazione e riutilizzo delle acque reflue nei Paesi in Via di Sviluppo: esperienze di cooperazione in Palestina"

Ing. Daniele Patana e Dott.ssa Cinzia Rizzioli

12 dicembre 2013 Aula Magna I.I.S. Volta ore 8,15 – 10,15

ABSTRACT

L'incontro ha avuto lo scopo di presentare, a grandi linee, **un'esperienza di cooperazione internazionale Italia - Europa - Palestina, nel settore delle acque reflue** a cui ho partecipato mettendo in pratica le mie competenze di ingegnere civile e, perché no, di geometra ex studente della nostra scuola.

Attraverso un viaggio "virtuale" in quella che viene chiamata Cisgiordania è possibile dare uno sguardo al problema della scarsità d'acqua da un'altra angolazione: quella palestinese appunto. Un argomento molto attuale ed importante come quello della preservazione e tutela delle risorse idriche, già studiato ed approfondito dagli studenti del Volta nell'ambito del progetto EcoScuole in rete, può trovare nuovi spunti di riflessione ed esser compreso più a fondo se osservato con riferimento a quelle vaste zone del pianeta dove la scarsità di acqua e, in generale, di risorse naturali, genera povertà, disuguaglianza e conflitti. La Palestina ne è un esempio tra i tanti: regione definita a "stress idrico", qui buona parte della popolazione si deve accontentare di una quantità giornaliera di acqua al di sotto della soglia che viene generalmente considerata accettabile, con ripercussioni sulla salute, sulla qualità della vita e sull'economia. Come in tutte le nazioni definite "in via di sviluppo", anche in Palestina il problema trova difficile risoluzione per la mancanza di mezzi economici delle autorità locali, a cui vanno ad aggiungersi gli effetti deleteri del conflitto "arabo-israeliano".

Il progetto di cooperazione internazionale presentato ha voluto dare una risposta al bisogno di acqua per irrigazione di due villaggi (Sarra ed Hajja) a nord della Cisgiordania. Qui la scarsità di risorse per l'irrigazione e la scarsa accessibilità a quelle esistenti si riflette in maniera tragica sulla produttività di una coltivazione molto diffusa in Palestina che è alla base di molti redditi famigliari: l'ulivo. Attraverso la sinergia instaurata tra l'Italia, rappresentata da una ONG bolognese (GVC - Gruppo di Volontariato Civile), Europa (principale finanziatore), due ONG locali palestinesi (Palestinian Hydrology Group; Union of Agricultural Work Committees) e le autorità palestinesi (Palestinian Water Authority) si è cercato di intraprendere un cammino che portasse all'individuazione ed alla realizzazione di un intervento per l'aumento della disponibilità idrica per l'irrigazione delle numerose coltivazioni di ulivo presenti nei villaggi attraverso la depurazione delle acque fognarie da essi provenienti. La soluzione identificata per la depurazione di tali acque è stata quella della **fitodepurazione**, riproducendo in maniera artificiale un ecosistema acquatico e sfruttandone la naturale capacità depurativa. Il progetto, appena conclusosi, ha già fornito i primi incoraggianti risultati, rappresentando un esempio di utilizzo razionale e sostenibile delle risorse attraverso il riciclo delle acque di scarico fognario rigenerate in acqua pulita.

L'occasione si è prestata, inoltre, per introdurre molto semplicemente **il mondo della cooperazione**, dove i valori di solidarietà tra paesi con maggiori risorse e quelli più svantaggiati si concretizzano in rapporti di stretta collaborazione tra stati (e quindi popoli!), che, mettendo insieme le proprie forze, cercano di migliorare alcuni problemi delle popolazioni in difficoltà attraverso legami di collaborazione e scambio reciproco.

Una visione "atipica", basata sulla convinzione che "**guardare oltre casa nostra**" possa arricchire enormemente ciascuno di noi; ma anche una visione ottimista sulla questione dell' "*oro blu*": se è vero che le lotte per il controllo delle risorse idriche nel mondo stanno causando tensioni a vari livelli (locale, nazionale ed internazionale) è pure vero che vi sono anche esempi opposti, dove **la solidarietà e la condivisione tra nazioni permette di sviluppare soluzioni efficaci e durature**.

Daniele Patana